



Il sangue dei vinti

Giampaolo Pansa

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Il sangue dei vinti

Giampaolo Pansa

Il sangue dei vinti Giampaolo Pansa

Che cosa accade quando finisce una guerra civile? Giampaolo Pansa, dopo aver scritto molto sulla Resistenza e sui partigiani, s'innalza su un terreno poco battuto e assai controverso: la resa dei conti imposta ai fascisti sconfitti. Aiutato da una vastissima documentazione, ricostruisce nei dettagli decine di eccidi e centinaia di omicidi, compiuti per punizione, per vendetta, per fanatismo politico e per odio di classe. Il teatro di questo bagno di sangue è l'Italia del nord, dal 25 aprile 1945 alla fine del 1946. L'autore svela vicende prima d'ora ignorate e descrive la fine di migliaia di italiani che, pur avendo scelto di combattere l'ultima battaglia di Mussolini, non erano tutti criminali di guerra da punire con la morte.

Il sangue dei vinti Details

Date : Published October 2003 by Sperling & Kupfer

ISBN : 9788820035662

Author : Giampaolo Pansa

Format : Hardcover 392 pages

Genre : History, Nonfiction

 [Download Il sangue dei vinti ...pdf](#)

 [Read Online Il sangue dei vinti ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il sangue dei vinti Giampaolo Pansa

From Reader Review Il sangue dei vinti for online ebook

Pompeo Turiello says

Bello, interessante, indispensabile! Perchè? Perchè sui libri di storia, quelli ufficiali intendo, alcuni argomenti non sono trattati; come ad esempio la guerra civile che c'è stata in Italia nell'immediato dopoguerra.

Marco says

L'ho cominciato attirato dalle polemiche che erano seguite alla sua uscita e per saperne di più su un argomento poco noto. Purtroppo non si tratta di un saggio generale come mi aspettavo, ma per lo più di una lunga e noiosa enumerazione di fatti atroci, suddivisi zona per zona, con nomi, luoghi, date, eventi e numero di vittime raccontati in poche righe. Si salvano alcune parti in cui la narrazione è più lunga e dettagliata, il respiro si fa più ampio, i luoghi e le vittime acquistano spessore e ci si rende meglio conto dell'enormità dei fatti, ma purtroppo per la maggior parte è avvincente come leggere l'elenco dei caduti in un bollettino di guerra.

Arwen56 says

Il 17 ottobre di quest'anno, GianPaolo Pansa era a Reggio Emilia per presentare il suo ultimo libro **La grande bugia - Le sinistre italiane e il sangue dei vinti**. Le sue parole sono state interrotte dall'ingresso di un giovane, che ha scaraventato una copia del libro sul tavolo ed ha esclamato: "Lei ha scritto un libro infame per fare soldi sulle spalle della Resistenza!". La sala è stata poi occupata da altri appartenenti ai centri sociali, che hanno cantato "Bella ciao", gridato "Pansa prezzolato con l'infamia c'hai speculato. Viva i fratelli Cervi! Viva Giorgio Bocca!" e srotolato striscioni contro il cosiddetto "revisionismo storico". Insomma, una scena pietosa, di quelle che ti fanno correre a guardare il calendario per verificare la data: eppure sì, siamo proprio nel 2006 e la libertà di esprimere le proprie opinioni dovrebbe ormai essere un fatto assodato. Ma, a quanto pare, no.

Non ho letto quest'ultimo libro di Pansa, come, a mio avviso, non l'hanno letto neppure quella ventina di esaltati che hanno aggredito lo scrittore. Però ho letto **Il sangue dei vinti**, pubblicato l'anno precedente. Presumibilmente, gli esaltati in questione non hanno letto neanche quello.

Il tema trattato è lo stesso, ovvero le molte verità opportunamente tacite o addirittura negate perché non avrebbero giovato all'immagine di purezza ed irreponsabilità della sinistra, perché avrebbero fatto il gioco del "nemico". Verità ora riportate a galla non da un esponente della destra, bensì da un giornalista che a quella stessa area politica appartiene. E che, automaticamente, proprio per questo, è diventato un "traditore". Che bel parolone, eh? "Traditore". Riempie per benino la bocca. Forse per compensare il vuoto del cervello di chi lo pronuncia. Perché, proprio come dice Pansa nell'introduzione, "raccontare la verità, per spiacevole che possa risultare a un'area politica che è anche la mia, è una testimonianza di forza morale, di fiducia nei propri valori".

Sono assolutamente d'accordo con lo scrittore, benché non condivida la sua ideologia. Il procedere della

storia dell'uomo non è una linea retta, che progredisce sicura verso l'alto, bensì una ben più misera linea spezzata, che cambia spesso direzione e, con frequenza allarmante, torna anche indietro. E negarlo provoca danni assai maggiori che non ammetterlo. Dunque ben venga l'opera di chiunque cerchi di ristabilire oggettività e razionalità a questo nostro arrancare in cerca del modo migliore per vivere. Creare miti non giova a nessuno, anzi, al contrario, ci rende tutti più poveri.

Vale dunque la pena di leggere questo saggio di Pansa, anche se la sua lettura non è agevolissima, nel senso che, a mio modesto avviso, tende ad annoiare un po', poiché si riduce, talvolta, ad un mero elenco di nomi, date e situazioni. E' un po' il limite di questo tipo di scritti, in cui la materia trattata prende decisamente il sopravvento sul modo in cui viene narrata. Non è nelle corde di tutti riuscire ad occuparsi di problematiche impegnative riuscendo ad essere, al contempo, brillanti nel registro espressivo. Tuttavia risulta, nel suo insieme, assai interessante.

Gaetano says

Il drammatico racconto di quello che è successo ai perdenti.

Per non dimenticare tutti coloro che sono state vittime di una furia omicida, che ha fatto di tutto per non essere meno delle violenze che l'hanno innescata...

Per non dimenticare tutti coloro che, macchiatati di questi crimini, hanno poi vissuto da persone "normali"...
La guerra civile è la peggiore delle guerre.

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

Dal punto di vista letterario, è uno pseudo-romanzo didascalico dove la trama fittizia che dovrebbe servire a rendere più scorrevoli le letture di liste di cifre, nomi e luoghi pare buttata lì a caso e risulta completamente priva di scopo e fascino. Le stesse infinite elencazioni annoiano veramente molto, e la freddezza dei numeri così poco contestualizzati annacquano il contenuto del libro.

da questo punto di vista, 1 stella . E lo sottolineo pedantemente...

Dal punto di vista storico, parla di ciò che accadde nei mesi di guerra civile a ridosso dell'8 settembre. Ciò che stupisce è lo stupore di molti lettori, a riprova del fatto che c'è effettivamente nel paese (soprattutto fra le generazioni recenti) una notevole confusione sull'argomento. Parlo di stupore poiché quel che accadde durante e dopo la guerra civile fu matematico: vent'anni di regime e di sopraffazione di potere vennero ripagate da vendette e violenze spietate, che a loro volta ne innescarono altre in un ciclo perverso e inestricabile; il caos totale del periodo, poi, rese tutto questo possibile e quasi sempre impunito. I bisogni politici e di stabilità sociale del dopoguerra posero una lastra tombale su quei fatti, umiliando ulteriormente i vinti.

Fare l'agiografia d'un periodo storico così complesso, prendendolo da un unico punto di vista e narrandolo con un unico fine, è quindi a mio parere completamente strumentale e folle, in particolare a distanza di 70 (settanta!!!!) anni dai fatti; esattamente allo stesso modo mi parrebbe folle ribaltare completamente tale punto di vista (incappando, allora sì, nel più bieco revisionismo - e non credo ce ne sia bisogno). Per arrivare a un giusto equilibrio e dare un senso a quel periodo folle, mi pare giusto che si leggano anche libri come questo, che m'è parso abbastanza oggettivo (anche se un po' troppo acrimonioso coi partigiani, alle volte) e

interessante, nelle tematiche.

Se poi fosse scritto non dico bene, ma in maniera decente sarebbe pure meglio...
